

ITALIA NOSTRA è una ONLUS impegnata nella protezione dei beni culturali ed ambientali attraverso attività di servizio, di stimolo della "memoria" e della "tutela", di promozione di nuovi strumenti di comunicazione, di conoscenza e di fruizione dei beni culturali. Da oltre 50 anni, oltre a promuovere attività per salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali o opere dell'ingegno, Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inesestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.

PROGETTO NAZIONALE



Considerare gli Orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado

Favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano

Favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati

Valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti

Dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente

Tutelare la memoria storica degli Orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione

Favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti

Favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato



L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni, delle Città metropolitane e degli enti di derivazione comunale, costituendone il sistema di rappresentanza. L'ANCI persegue i propri scopi ispirandosi a valori di autonomia, indipendenza e rappresentatività. In essa trovano sede e rappresentanza i principi di pari dignità e pluralismo espressione delle assemblee elettive locali. Gli oltre 7000 Comuni associati, rappresentativi del 90% della popolazione, testimoniano il radicamento assai saldo dell'Associazione nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.



Cenni storici e culturali

L'orto urbano si inserisce in un contesto socio-culturale prettamente agricolo caratterizzato dalla presenza del fiume Nera e dal complesso abbaziale eremitico-benedettino dei Santi Felice e Mauro.

L'orto è adiacente alla vecchia via di comunicazione che collegava l'Abbazia con il centro storico di S. Anatolia e con i principali centri della Valnerina. Della vecchia viabilità fa parte anche l'antico ponte romano sul fiume Nera.

A poca distanza si scorgono i caselli e il tracciato della vecchia linea ferroviaria Spoleto-Norcia, ormai in disuso ed oggetto di un progetto di viabilità alternativa turistico-naturalista (recupero del tratto come sentieristica di cicloturismo).

L'Abbazia di S. Felice e Mauro risulta peraltro associabile ad un percorso religioso che ricomprende altri insediamenti benedettini presenti lungo la vallata: l'Abbazia di S. Eutizio di Preci, l'Eremita di Vallo di Nera, San Claudio a Serravalle di Norcia di S. Pietro in Valle a Ferentillo.

Nelle immediate vicinanze dell'orto urbano si trovano anche il Museo dell'albero, situato nella vecchia stazione

di posta ed il giardino appenninico che rappresenta al suo interno tutte le fasce fitoclimatiche della dorsale appenninica.



Tradizione agricola locale

La tradizione agricola locale annovera una grande varietà di colture. Le aziende hanno sempre avuto la tendenza all'autosufficienza alimentare. Le colture maggiormente praticate sono state quelle cerealicole, le foraggere (per sostenere l'allevamento di bestiame, soprattutto bovino e ovicaprino). Anche asini e muli da tiro o da soma sono stati sempre abbastanza presenti nella zona. Per quanto riguarda i cereali, grano tenero, orzo ed avena erano quelli maggiormente seminati anche se non era rara la semina di cereali minori che meglio si adattavano alle condizioni climatiche della zona.

Colture molto utilizzate nella zona erano anche la roveja (pisello selvatico), la cicerchia, i fagioli e la lenticchia. Non ultima anche la presenza di spezie quale lo zafferano.

Le aziende agricole avevano un ordinamento colturale improntato all'avvicendamento cerealicolo-foraggero con la presenza di zootecnia.

Le coltivazioni arboree maggiormente rappresentate erano melo, olivo e vite. Altre colture arboree (pesco, susino, ciliegio) erano utilizzate in maniera molto marginale e sporadica. Lungo il fiume venivano coltivati campi di canapa alternati a orti.

Sito dell'orto urbano

Area dell'Abbazia di S. Felice di Narco presso il Centro di Educazione Ambientale "S. Mauro" di S. Anatolia di Narco di proprietà della Comunità Montana Valnerina.

L'area ha un'estensione pari ad ha 4,5. La superficie destinata ad orto urbano sarà pari a circa ha 0,20.

L'area in oggetto è visibile dalla strada statale Valnerina. La localizzazione dell'orto stesso è presumibilmente la stessa dell'epoca in cui la stazione di posta era in funzione.

L'orto risulta ben esposto alla radiazione solare; il terreno è pianeggiante e con suolo sciolto, profondo e fertile.

C'è anche la presenza di una falda freatica superficiale che permette un eventuale utilizzo dell'irrigazione.



Caratteristiche del progetto

Il progetto consta nella formazione di parcelle di dimensioni omogenee con l'impianto di varie colture.

Una parte della superficie verrà investita a colture erbacee tradizionali ortive con semina autunnale e primaverile che verranno avvicendate nei vari anni. Un'altra parte verrà investita a colture arboree con varietà autoctone recuperate e ormai non più coltivate (alcune delle quali effettivamente recuperate in quanto sono presenti solo alcuni esemplari).

Le varie parcelle saranno separate tra di loro da stradelli che ne facilitino l'accesso.

Gli stradelli saranno concepiti in modo da poter creare un percorso didatticamente logico all'interno dell'orto stesso.

Gestione dell'orto e colture

All'interno della superficie a orto botanico si vorrebbero reintrodurre le colture tradizionali che hanno reso tipica la cucina locale. Si suddividerà una parte dell'orto in parcelle di circa 8 mq l'una.

Le specie che si intendono impiantare sono: roveja, lenticchia, cicerchia, fagiolo monachello, zafferano, pomodoro, patata, fava, pisello, fagiolino, verza e cavolfiore (una specie per singola parcella). Una parcella verrà investita a colture ortive (sedano, cipolla, aglio). Un'altra a insalate varie e radicchio.

Una a zucchine, cetrioli, una a piante aromatiche di utilizzo culinario (salvia, prezzemolo, rosmarino, maggiorana, timo). La parte confinante con il bosco verrà investita a frutti di bosco (lamponi, more, corbezzoli, fragole selvatiche, ribes) previa realizzazione di un bordo che isoli l'impianto stesso dal margine del bosco stesso.

Nella parte più prossima al fiume Nera si è ipotizzato di impiantare essenze arboree anch'esse tradizionali e recuperate da soggetti locali.

Sono state recuperate le seguenti varietà di melo: Moscatella, Muso di bove, Mela a sonagli (mela sona), Mela di S. Giovanni che verranno impiantate su portainnesto franco con un sesto di impianto di 4x4.

Per la separazione delle parcelle si è ipotizzata la realizzazione di vialetti a fondo naturale con l'eventuale utilizzo di materiale e ciottolame risultante dalla lavorazione del terreno.

Si è anche ipotizzata la realizzazione di bordure di lavanda nella porzione dell'orto a confine con il giardino appenninico. Si potrebbe ipotizzare la realizzazione di muretti a secco che dividano la parte investita a colture ortive da quella investita a colture arboree. Sulle parcelle verrà effettuata una rotazione consona con le normali tecniche agronomiche.

Le parcelle non potranno essere investite per più di due anni consecutivi, il terzo anno andranno messe a riposo agronomico tale da consentire un rinettamento dallo sviluppo di erbe infestanti eliminando l'utilizzo di qualsiasi erbicida o la manifestazione di fenomeni di stanchezza.

Su alcune parcelle è anche possibile, se non auspicabile, programmare la semina di colture nuove da sperimentare.